

James Barnes

Threnody (2015)

Rundel

Durata 8:00 – Grado 4

Il termine «trenodia» nell'antica Grecia significava canto funebre, lamentazione per la morte di qualcuno. Allo stesso modo *Threnody* op. 45 (sottotitolato «Klagelied» cioè «lamento») è stata scritta in ricordo del defunto sassofonista Thomas Liley, un caro amico di James Barnes che così si ricorda di lui: «Ci conoscevamo dai tempi della scuola, siamo andati insieme all'università e abbiamo persino suonato nella stessa orchestra di musica da ballo. Più tardi lui ha suonato per quattro anni nella US Navy Band. Stando a quanto mi è stato riferito, si è sentito male improvvisamente durante una lezione ed è morto poco dopo. Probabilmente è stato un infarto». L'esordio del brano è affidato al suono solenne dei corni contrappuntato da rintocchi di campana a cui fa seguito un mormorio di flauti sul quale spicca il solo di un oboe a cui risponde in eco un sax contralto. Inizia così una prima parte dall'atmosfera rarefatta e dal tono dolente. Segue una sezione più distesa che evoca bagliori di luce che via via si intensificano per arrivare al climax.

Si ritorna dunque all'atmosfera iniziale che termina con un solo del sax contralto sfumato nel silenzio. «Il sassofono solista con tono ascendente alla fine del brano intende rappresentare la salita al cielo di Tom» precisa l'autore.

Trenody è opera il compositore statunitense James Barnes (*1949) già incontrato nelle schede 37 e 131 alle quali si rimanda per le note biografiche

Per l'ascolto: <https://tinyurl.com/27lwdq4g>

